

Foti, in dirittura d'arrivo il 60,86% dei progetti Pnrr «Useremo tutte le risorse»

«STIAMO PREMENDO SUGLI ENTI ATTUATORI CHE SONO PARECCHI AFFINCHÉ VI SIA UN'ACCELERAZIONE DI SPESA E LAVORI»

IL BILANCIO

Nando Santonastaso

Tra i Paesi che beneficiano delle risorse straordinarie del Next Generation Ue siamo di gran lunga i primi: sei rate già erogate da Bruxelles, pari a oltre 122 miliardi di euro, circa il 63% del totale di cui il 52% già speso, e la settima rata attesa per questa primavera (la richiesta è stata inoltrata dal Governo a dicembre). Per fare un paragone, la Spagna che ha 163 miliardi assegnati ne ha richiesti finora 48, ovvero il 30%, «meno di quanto l'Italia ha speso finora», dice il ministro degli Affari europei, del Pnrr e della Politica di Coesione, Tommaso Foti, intervenendo ieri pomeriggio alla Camera sulle mozioni di Azione e del Movimento 5 stelle sul monitoraggio e lo stato di attuazione del Pnrr. Ma la notizia più interessante è un'altra: Foti ha spiegato che dei 270.406 progetti su cui si regge il Piano nazionale di ripresa e resilienza, «ne sono stati completati 164.566, pari al 60,86%, praticamente due su tre. Questi valgono 46,43 miliardi e quindi il 33% dei 141 miliardi, che è il totale del paniere degli interventi».

IL PROGRAMMA

In sostanza, parliamo di lavori e opere già collaudati o in fase di collaudo e se si considerano i tempi medi precedenti al Pnrr l'accelerazione è decisamente notevole (su scala nazionale, per i cantieri con un importo fino ad un milione occorreavano 5 anni, per quelli fino a 3 milioni si arrivava a 7 anni, ma con lungaggini superiori del 30% nel Mezzogiorno). «È evidente, quanto al valore - ha aggiunto Foti - che prima si concludono i progetti che hanno minore impatto economico e successivamente quelli che hanno un impatto maggiore. Non mi pare che aver completato il 60% dei progetti debba essere interpretato come un dato negativo».

Niente allarmismi, dunque, né polemiche strumentali, sottolinea il ministro, consapevole che "non va tutto bene" ma attento a ragionare sui dati ufficiali piuttosto che sulla polemica politica. Foti parla di un 5% di progetti che «onestamente, va detto, o non sono partiti o non si riescono a monitorare». Anche per questo, insiste, «stiamo premendo sugli enti attuatori, che sono parecchi, diversi, in un piano così complesso, perché vi sia un'accelerazione sotto il profilo dei lavori e della spesa». Allo stesso tempo, «proprio perché le risorse le vogliamo utilizzare e non buttare siamo anche disposti a una riprogrammazione». Ma di qui a immaginare una seconda rimodulazione del Pnrr come quella di fine 2023 condotta in porto da Raffaele Fitto, ce ne corre. L'Europa ha fatto capire finora che non c'è spazio per proroghe oltre il 2026 mentre è più probabile che agli Stati membri venga concessa la possibilità di coprire i progetti in ritardo con altre risorse, a partire dal Fondo sviluppo e Coesione. È possibile che in questa fattispecie rientrino alcuni interventi previsti per il Sud per i quali resta sempre obbligatoria la riserva del 40% della spesa: Foti chiarirà il punto la prossima settimana, quando convocherà la Cabina di regia del Pnrr per illustrare la nuova, attesa relazione semestrale sullo stato del Piano da trasmettere al Parlamento. Il tema è attualissimo e non a caso sempre ieri Foti ha convocato la Cabina di regia della Missione 6 del Pnrr, "Inclusione e coesione", che manco a dirlo riguarda da vicino il Mezzogiorno e le Regioni (ad esempio con il programma GOL, Garanzia Occupabilità dei Lavoratori, rivolto soprattutto ai giovani disoccupati). Dal monitoraggio, è emerso che «ad oggi è stato raggiunto il 65% del target finale, con 1,9 milioni di beneficiari (in Campania la Regione è arrivata a quota 122mila, per lo più di fasce sociali fragili, sotto la spinta dell'assessora alla formazione Armida Filippelli, nda), a fronte dei 3 milioni di destinatari previsti; nell'ambito dei suddetti destinatari, 800mila partecipano alla formazione professionale e di questi ultimi 300mila sono i beneficiari di percorsi formativi in competenze digitali. Il terzo obiettivo da raggiungere entro fine anno è il potenziamento di almeno l'80% dei Centri per l'Impiego», come informa una nota di Palazzo Chigi. Al momento, però, la misura in capo alle Regioni ha prodotto un «limitato avanzamento finanziario, pari al 9,3% delle risorse ripartite». Di qui la decisione di predisporre, «al fine di stabilire una rimodulazione della dotazione finanziaria residua in altri progetti virtuosi»,

un'attestazione per «asseverare lo stato di attuazione» della Riforma GOL secondo la tempistica e le condizionalità del Piano. «La ricognizione consentirà alle Regioni di chiarire l'attuale avanzamento del target, l'avanzamento della spesa a fronte di quanto assegnato, nonché di rappresentare proposte ed azioni mirate e condivise per l'impiego delle risorse che non saranno assorbite dalla Riforma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA